

Lugano, 27 ottobre 2015

COMUNICATO STAMPA

Preventivo 2016 del Cantone: atgabbes scrive al Consiglio di Stato per la riduzione del contributo per il mantenimento a domicilio di invalidi e anziani

Atgabbes, associazione attiva da quasi 50 anni nel territorio per favorire l'integrazione delle persone con disabilità, ritiene **inaccettabile la riduzione lineare del contributo per il mantenimento** a domicilio di anziani ed invalidi.

Il dissenso si fonda su 3 punti:

1. La decurtazione, a carattere lineare, comporta possibili oneri finanziari maggiori per lo Stato.

Il contributo per il mantenimento a domicilio è sussidiario ad altre prestazioni ed è allocato solo a persone con una Grande Invalidità, quindi che dipendono da terzi per condurre una propria esistenza dignitosa. Trattandosi di un contributo allocato solo quando con le altre prestazioni previste dalle leggi federali e cantonali non si coprono le spese di mantenimento a domicilio, è verosimile una maggior richiesta di collocamenti nelle soluzioni abitative gestite dagli Istituti per Invalidi che hanno costi pro capite maggiori del risparmio realizzato per ciascun richiedente con la riduzione del contributo per il mantenimento a domicilio. Dal punto di vista finanziario, quindi, la misura è poco comprensibile.

2. Il rispetto dell'impegno della famiglia, della sua evoluzione nei cicli di vita familiari e della sua componente femminile.

Il mantenimento a domicilio non sarebbe possibile senza il coinvolgimento attivo della famiglia, in particolare della sua componente femminile. Il contributo è necessario per favorire un'evoluzione della famiglia con un figlio adulto con disabilità fin dall'infanzia analoga a quella delle altre famiglie: consente di optare per il collocamento in un Istituto per Invalidi nel momento in cui esso è ritenuto la miglior soluzione per il bene della persona con disabilità evitando collocamenti precoci dati dall'impossibilità di disporre di risorse necessarie. Consente alla madre di riprendere il lavoro una volta i figli adulti grazie alla possibilità di assumere un aiuto per la cura del figlio, oppure compensa la mancanza di risorse finanziarie di un nucleo familiare perché la madre non può riprendere il lavoro. Da questo punto di vista la misura appare strana quando si pensa a ciò che si realizza in Ticino proprio per sostenere la famiglia e per favorire la parità uomo-donna. La madre di una persona con disabilità, infatti, in primo luogo è una donna e quindi portatrice di tutti i diritti di ogni donna, compreso quello di riprendere il lavoro una volta adulti i figli o, comunque, di contribuire anche al benessere economico della famiglia quando non può riprendere il lavoro per assistere un figlio o una figlia con disabilità.

3. La modalità con la quale è stata stabilita la misura

Le associazioni che nel territorio si occupano di persone con disabilità con largo ricorso al volontariato non sono state consultate per capire se la misura era sensata o sopportabile. Atgabbes auspica, soprattutto in questi momenti di difficoltà finanziaria, maggior dialogo con le forze vive della società civile che si esprimono nelle associazioni di volontariato.

Atgabbes collaborerà con le altre associazioni di sostegno alle persone con disabilità affinché la misura sia rivista. Collaborerà pure con le associazioni per le persone anziane, anche toccate da questa misura di risparmio, se riterranno che essa crei difficoltà pure agli anziani.